

zione potrebbe persegna se a farla non fosse una fonte autorevole di Parigi: il mensile «Air Actualités», redatto e pubblicato dall'Aeronautica militare francese. In un dossier sulla crisi di Suez del 1956 la rivista precisa che l'attività dei piloti francesi in divisa israeliana era (ovviamente) top secret e cita le testimonianze di alcuni di essi.

Tutto cominciò nel luglio 1956 con la nazionalizzazione del Canale di Suez da parte dell'Egitto del presidente Gamal Abdel Nasser, circostanza che provocò la reazione militare congiunta di Francia e Gran Bretagna col bombardamento (31 ottobre) degli aeroporti egiziani e con lo sbarco (5 novembre) a Port Said, allo sbocco del Canale di Suez nelle acque del Mediterraneo.

Al tempo stesso gli israeliani attaccarono (29 ottobre) l'Egitto. In quel contesto una quarantina di piloti francesi attuarono un'operazione ultrasegreta evidentemente preparata da tempo. Trasferitisi

Gheddafi «vittima» del terrorismo Carceri in rivolta, morti per le strade

Ancora una volta al leader libico Muḥammad Gheddafi non è rimasta che la forza per zittire i sempre più facinorosi integralisti libici che stanno seminando terrore nella prigionia del Paese. Cinque persone, tre militanti estremisti, un ufficiale e un civile, sarebbero morti domenica a Bengasi (settecento chilometri da Tripoli) dopo l'ennesimo attacco a una pattuglia della polizia. Secondo i racconti di alcuni viaggiatori la città sarebbe stata dichiarata da alcuni giorni in stato d'allarme dopo le continue evasioni dal vicino carcere di Kweifa e gli scontri seguiti dopo l'ennesima rivolta.

La Libia vive da mesi nel terrore: il Colonnello ha dato ordine alla pubblica sicurezza di eliminare immediatamente, senza preventivo arresto, tutte le persone anche solo sospettate di avere rapporti con gli integralisti islamici. Secon-

IL CAIRO

do fonti dell'opposizione libica al Cairo, i disordini di questi giorni avrebbero sfiorato anche la periferia di Tripoli: la strada costiera che dalla capitale raggiunge il confine con la Tunisia è blindata. In sostanza tutto il Paese vive nell'incubo della guerriglia fondamentalista e della possibile reazione delle milizie di Gheddafi. Nei mesi scorsi altri episodi hanno causato la morte di numerosi ufficiali dei servizi antiterrorismo e di militanti islamici.

Sempre secondo fonti dell'opposizione, le organizzazioni terroristiche, ora così aspramente combattute, sarebbero state in realtà create e utilizzate dallo stesso regime per azioni sanguinarie in altre parti del mondo. Da qualche tempo però è in corso da parte di Gheddafi un tentativo di sbarazzarsi di questi estremisti che avrebbero conquistato nel tempo sempre più potere nei palazzi della capitale fino a mettere in discussione la stessa figura del leader. Si tratterebbe quindi di una resa dei conti e non della solita guerriglia in nome di Allah.

IL GIORNALE

9/7/1996